

cune regioni, ma spesso in modo non adeguato ai bisogni locali; e che varrà a portare energia, forza, vita nuova in quelle molte altre regioni dove il credito alle cooperative è quasi del tutto negato.

Questo istituto nazionale di credito è, in questo momento, la maggiore aspirazione, il voto più sentito dei cooperatori italiani; e noi confidiamo che Parlamento e Governo sapranno intenderlo, accoglierlo e tradurlo in atto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

LUZZATTI, relatore. Io ringrazio il mio amico in cooperazione, l'onorevole Samoggia, di non aver presentato un ordine del giorno, nel quale meditava di concretare esattamente il suo pensiero sull'Istituto nazionale di credito per la cooperazione, che è anche il mio. Avrebbe forse in questo momento suscitata una controversia, che attenuerebbe l'accordo necessario alla pronta approvazione di questa legge, da tanto tempo invocata e attesa. Ma poichè egli ha mossa questa questione, mi consenta la Camera di esporre, anche più nettamente che non abbia fatto nella relazione, il mio proposito intorno a sì delicata materia. Nelle istituzioni cooperative, abbiamo preparata una legislazione, la più liberale che si conosca. Quando io vedo ancora in Germania, dove sono i nostri maestri in cooperazione, che in alcuni Stati si vieta agli impiegati di far parte delle società cooperative di consumo, e quando io vedo la Svizzera repubblicana, la quale ha tentato più volte d'imporre lo stesso divieto ai suoi impiegati; e dall'altra parte considero tutte le agevolzze che di legge in legge si consentono alle nostre istituzioni redentrici, mi rallegro dello squisito senso democratico, animatore di tutte le parti della Camera italiana a favore della previdenza sociale.

Non potrei dire la stessa cosa rispetto alle agevolzze di credito. Ricordo un mio colloquio, che ebbi un giorno col maggior ministro delle finanze, anzi col solo grande ministro delle finanze che abbia avuto la Germania in questi ultimi tempi, il Miquel. Egli mi diceva: « I nostri ordinamenti parlamentari sono meno liberi dei vostri; ma la nostra cura delle classi lavoratrici è maggiore che in qualsiasi altro paese parlamentare ».

È citava, fra gli altri, alcuni ordinamenti di credito che la Germania (la Prussia e, sull'esempio della Prussia, tutti gli altri

Stati minori) deliberava a favore delle istituzioni cooperative. Si tratta di istituti di Stato, i quali offrono ai sodalizi cooperativi di qualsiasi specie, di qualsiasi colore politico e confessione religiosa, il credito al massimo buon mercato, e che esercitano sui sodalizi accreditati la fida vigilanza di un ente che non è governativo, senza per questo perdere la delicata coscienza di Stato. E i sodalizi cooperativi accettano questa vigilanza, perchè in essa è la attestazione della loro attitudine morale ed economica a meritare il credito che chiedono.

Nulla di più perverso, a mio avviso; di una vigilanza su istituti di credito fatta dal Governo: diventa inevitabilmente politica, appassionata e perciò essenzialmente pericolosa! Avviene ciò che è accaduto, e la Camera ora lo sa, in quell'istituzione di credito di San Benedetto di Fermo, per la quale si chiede oggi dal Governo una transazione che costerà allo Stato 20 mila lire.

Eravamo alla vigilia delle elezioni politiche. Si sospettò che una Banca popolare di Fermo...

Una voce. San Benedetto.

LUZZATTI, relatore. ... avesse il proposito di difendere con le sue influenze monetarie il candidato politico avverso al Governo. Il prefetto di quel tempo immaginò una ispezione in spregio alla legge. Il ministro dell'interno la impose al ministro di agricoltura e commercio, e un bel giorno piovve questa ispezione governativa su quella banca, contro le leggi, col proposito di discreditarla.

Naturalmente si tentò di ucciderla, ma senza effetto. La istituzione si difese...

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Sotto quale Ministero?

DE FELICE-GIUFFRIDA. Costatazione importante!

LUZZATTI, relatore. È cosa antica che non riguarda il presente Ministero, dunque non potete colpirlo, onorevole De Felice; lo dico io che non sono amico del Governo.

Ragiono di ciò oggi, non per creare un piccolo incidente parlamentare, ma per dimostrare la grande differenza tra la vigilanza di un Istituto di Stato, quale lo concepiamo Samoggia e io, e la vigilanza governativa, la quale in un regime parlamentare sarebbe, per l'indole sua, pericolosa.

Allora io consigliai ai cooperatori di Fermo di chiedere alla sezione quarta del Consiglio di Stato l'annullamento dell'atto illegittimo con cui s'era deliberata l'ispezione; e la se-